



**Anno A – 02 Aprile 2023**

**COMMENTO AL VANGELO**

**A cura di: fr EGIDIO MONZANI OFMConv.**

## **CATECHESI PASQUALE**

### ***Lettura dell'avvenimento con alcune linee pragmatiche.***

Come si fa a credere nella risurrezione? Quel che si vede è così poco, e i vangeli ce lo confermano parlandoci più di “vuoti” e di assenze che di “prove” e di presenze. Davanti a un crocifisso è impossibile negare l’evidenza, sul Golgota la dura realtà è più forte di ogni speranza plausibile e, in tanti secoli di storia, come anche nell’oggi che viviamo, è fin troppo evidente dove possono arrivare la cattiveria e l’ignoranza umana e qual è il nostro comune destino di morte. Una grossa pietra tolta da un sepolcro, dei teli posati là, mentre prima accoglievano un corpo morto, un sudario avvolto in un luogo a parte e uno spazio semplicemente vuoto... sono sufficienti per credere alla vittoria sulla morte? Di certo per i protagonisti della Pasqua tali segni sono sufficienti per generare domande, per iniziare un cammino, anzi una corsa, verso la fede. Perché la fede è un percorso disseminato di segni da vedere, interpretare, comprendere, collegare, lasciar “parlare” dentro di noi. Credere nel Risorto è qualcosa di personale, ma è anche un “lavoro di squadra”, una collaborazione, un percorso a tappe in cui ciascuno percorre un tratto di cammino anche per gli altri. Nessuno può sostituirsi all’altro, ma tutti possono collaborare per aiutarsi a credere, per sostenere insieme la speranza, per lasciar rimbalzare le domande attraverso le esperienze diverse della vita e cercare insieme le risposte che da soli sembrano irraggiungibili. La fede nel Risorto ha bisogno di una donna che va a cercare mentre è ancora buio e che, davanti a un vuoto, corre per chiedere aiuto, esprime la sua disperazione, chiama altri a vedere ciò che lei per prima ha visto. La fede si alimenta in una corsa dove chi è più giovane ha il coraggio di aprire la strada e poi attende chi fa più fatica; dove chi è più esperto si prende la responsabilità dei passi più importanti e rischia per chi verrà dopo. La fede nel Risorto è dono e compito di una rete di relazioni, germoglia nell’aiuto reciproco di donne, uomini, adulti, anziani e giovani, con esperienze diversificate, di lontananza, perseveranza, perfino di tradimento, ma che corrono insieme per cercare, chiedere, guardare e interpretare quei segni sparsi nelle loro vite, fidandosi di quello che ciascuno ha provato e racconta. Se nel venerdì santo si è toccato il culmine della solitudine, la Pasqua è il momento più alto della comunione. Siamo donne e uomini della Pasqua se in questo tempo ci aiutiamo a credere, se sosteniamo reciprocamente i passi e i pensieri di speranza, se custodiamo le domande, se sappiamo reggere e leggere i vuoti, se osiamo la scommessa della fede anche contro

le evidenze dell'incredulità. Siamo donne e uomini della Pasqua se sappiamo dire a chi ci è vicino in questo momento che Cristo è risorto, se ci sentiamo responsabili della fede degli altri, se ciascuno mette la sua esperienza e le sue capacità nella costruzione di un mondo dove i segni di vita siano più forti dei segni di morte. Se dovessi raccogliere in tre parole il messaggio del mattino di Pasqua proporrei: movimento, comunione, missione. Il mattino di Pasqua è un mattino di movimento, di corsa. Sì, il mattino di Pasqua si va all'incontro con Gesù... di corsa. Maria di Magdala corre verso la casa dove stanno gli amici del Maestro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: hanno portato via il Signore dal sepolcro e non so dove l'hanno posto (v. 2). A loro volta, Pietro e Giovanni, informati dell'incidente, si mettono a correre in quella direzione. Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro (v. 3-4). Tutti corrono. Nel racconto di Matteo si legge che le donne, abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli (Mt 28,8). Luca ci riferisce che i discepoli di Emmaus, "in fretta" tornarono a Gerusalemme: ritornano alla comunità che avevano abbandonato, delusi. Da quella corsa, da quell'intreccio di persone che si incontrano incomincia a formarsi la comunità. Condizione indispensabile per accogliere una missione. L'avvenimento Celebriamo la Pasqua, la festa delle feste, fondamento della fede cristiana: "Se Cristo non fosse risorto vana sarebbe la nostra fede, inutile la nostra predicazione". Gesù il Messia è risorto ed è vivente per sempre in mezzo a noi. Credo che solo al ripeterlo questo annuncio riempia il nostro cuore di una gioia incontenibile. Saluto degli ortodossi: cristo è risorto. E' veramente risorto. Christos anesti. Alithos anesti. Sapere che Gesù è vivo per sempre, che ha vinto la morte è motivo di travolgente desiderio di cantare, di danzare, di gridare ad alta voce che la vita è bella, che tutto cambia, che un'avventura meravigliosa è iniziata e non si fermerà più. Pasqua è movimento Per riconoscere Gesù risorto bisogna muoversi, bisogna crescere nella fede e nell'amore, bisogna correre, bisogna uscire dall'immobilismo dei pantofolai, di una religiosità statica, che senza amore e stupore è stanca ripetizione di riti, di una vita che vola sempre basso ("in basso batter l'ali") e non sa innalzarsi al desiderio puro d'infinito, di bellezza e d'eternità. E' il primo giorno dopo il Sabato, quel primo giorno che ci richiama tanto il primo giorno della creazione del mondo...perché che cosa è la Resurrezione se non una nuova creazione più splendida della prima? Due donne corrono verso il sepolcro. Una di queste è Maria di Magdala, la peccatrice che dice il vangelo di Luca era stata posseduta da sette demoni...meraviglie della creazione nuova che fa risorgere dal peccato anche queste persone! Perché vanno al sepolcro? "Non abbiate paura... so che cercate Gesù il Crocefisso. Non è qui. E' Risorto." Ma le donne hanno paura. Vanno da Pietro (dalla Chiesa) ad annunciare che hanno portato via il corpo di Gesù. Pietro e Giovanni il discepolo che Gesù amava vanno al sepolcro. Entrano in quella tomba ormai vuota. Vedono le bende

per terra e il sudario ancora piegato in un luogo a parte. Allora si aprono i loro occhi, gli occhi della fede. Gesù non è più qui perché questo è il luogo dei morti mentre Gesù è risorto e vive. Allora per primo Giovanni che amava Gesù e da lui era più amato “vide e credette”. La Resurrezione non solo fatto storico ma avvenimento di fede e di amore! Perché solo con il cuore si vede realmente. “Si vede solo con il cuore. L’essenziale è invisibile agli occhi” (St Exupery – Piccolo Principe”). Solo l’amore vince la paura. Pasqua è missione Pasqua vuol dire passaggio. Storicamente è il passaggio dal gelido inverno alla primavera. Biblicamente è il passaggio dall’umiliante schiavitù in terra straniera alla liberazione della terra promessa dove scorre latte e miele. Cristianamente è il passaggio dall’oscurità della morte alla vita nuova della Resurrezione. E per noi? Che cosa è la Pasqua che celebriamo? Credo che sia il passaggio dalla paura al coraggio di essere se stessi, di essere creature nuove, di vivere in una dimensione alta e larga senza razzolare nelle nostre paludi. La paura di scegliere e lascia che siano gli altri a scegliere per lui. E allora diventa schiavo di un profilo basso di vita fatto di poco impegno, di evasione. Qualche volta di alcol, di droga, di sessualità staccata dall’amore, di scorciatoie per avere soldi e carriera compromessi giocati sulla felicità vera. Ha paura la coppia della vita che spesso lasciate sole non riescono a far quadrare il bilancio e dare spazio ad una nuova creatura che potrebbe renderli felici e rendere più bello il mondo. Abbiamo paura tutti del dolore, della solitudine, di non essere amati e di non poter amare abbastanza, della morte e allora ridiamo, corriamo, ci agitiamo come quei bambini che per vincere il buio piangono. Abbiamo paura noi cristiani più impegnati che Cristo ci chieda di più. Abbiamo paura di una vocazione. Abbiamo paura di un impegno più grande nella comunità. Quasi che Cristo ci togliesse qualcosa!! “Non abbiate paura di Cristo. Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo. Non ci toglie nulla, anzi ci arricchisce”. Ma tutte queste paure sono state vinte a Pasqua! “Non abbiate paura sono Io! - ci ripete Gesù -Io sono con voi sino alla fine del mondo! Io ho vinto il mondo”. Non temete andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea, lontano, in tutto il mondo e là mi vedranno. Pasqua è comunione, è comunità. Non si può vivere la fede da soli. A Pasqua quegli undici con le donne e Maria diventano comunità. Noi siamo le sue mani che spezzano e condividono il pane e lavano i piedi ai fratelli, in tal modo noi, prolungamento delle sue mani, siamo la testimonianza più autentica che lui vive in noi, nonostante la nostra povertà, anzi proprio per la nostra povertà.